

UMFRAGE IN ITALIEN ZUR TOPONOMASTIK IN SÜDTIROL

Italienisches Original mit deutscher Übersetzung

La Toponomastica della provincia di Bolzano

5.7.2021

Italiener sagen mehrheitlich Nein zu aufgezwungenen Ortsnamen.

Wenn es noch eines weiteren Beweises bedurft hätte, dass die von dem Faschisten Ettore Tolomei erfundenen italienischen Ortsnamen für Südtirol abzuschaffen sind, so liegt er nun vor. In einem von dem unabhängigen Institut für Meinungsumfragen Demetra vorgelegten Bericht wird dokumentiert, dass es in allen Regionen Italiens eine Mehrheit für die Abschaffung der faschistischen Dekrete gibt, mit denen in Südtirol die tolomeischen Ortsnamen eingeführt wurden. Auch würde eine klare Mehrheit die offizielle Verwendung von „Sudtirolo“ anstelle von „Alto Adige“ begrüßen.

Die italienische Bevölkerung zeigt damit ein äußerst modernes europäisches Bewusstsein, das sich nicht mehr von überholten pseudojuristischen, pseudowissenschaftlichen und politischen Einwänden beeindruckt lässt.

Diese in ganz Italien von einem seriösen Institut mit Sitz in Mestre durchgeführte Umfrage ist ermutigend und endlich auch ein Zeichen dafür, dass die Zeit gekommen ist, ohne Nationalismus, kolonialistisches Gehabe und Relativierungsversuche den im Laufe von Jahrhunderten gewachsenen Namen endlich wieder zur amtlichen Wiederherstellung zu verhelfen.

Ein aktuelles Beispiel für die Wiedereinsetzung eines gewachsenen Namens: Nordamerikas höchster Berg heißt seit 2015 wieder „Denali“. US-Präsident Barak Obama hat die seit Jahrzehnten geforderte Rückbenennung offiziell in den USA durchgesetzt.

Dieser ursprüngliche Name in der Sprache der Athabasken-Indianer ist in Alaska seit 1975 amtlich und praktisch jeder, ob von Einheimischen oder Europäern abstammend, nutzt ihn. In Alaska und im Rest der USA war die amtliche Bezeichnung seit mehr als 100 Jahren „McKinley“. Der Berg war nach dem amerikanischen Präsidenten benannt, der 1901 erschossen wurde. Das war eine klar willkürliche Umbenennung eines Gipfels, der bereits einen historisch gewachsenen indianischen Namen hatte.

La maggioranza degli italiani dice no a una toponomastica imposta.

Se fosse stata necessaria un'ulteriore prova del fatto che i toponimi italiani inventati dal fascista Ettore Tolomei per il Sudtirolo dovessero essere aboliti, ora questa prova c'è. Un rapporto presentato da Demetra, un istituto indipendente di sondaggi d'opinione, documenta che in tutte le regioni d'Italia esiste una maggioranza a favore dell'abolizione dei decreti fascisti che hanno introdotto la toponomastica di Tolomei in Sudtirolo. Inoltre, pare che una chiara maggioranza sia favorevole all'uso ufficiale di „Sudtirolo“ invece di „Alto Adige“.

La popolazione italiana mostra così di avere una coscienza europea estremamente moderna che non si lascia più impressionare da obsolete obiezioni pseudogiuridiche, pseudoscientifiche e politiche.

Questo sondaggio, condotto in tutta Italia da un rinomato istituto con sede a Mestre, è incoraggiante e segnala che è finalmente arrivato il momento, senza nazionalismi, posture colonialiste e tentativi di relativizzazione, di aiutare i nomi che si sono evoluti nei secoli a essere ufficialmente ripristinati di nuovo.

Un esempio attuale del ripristino di un nome storico: dal 2015 la montagna più alta del Nord America si chiama di nuovo „Denali“. Il presidente degli Stati Uniti Barak Obama ha ufficialmente imposto negli Stati Uniti la ridenominazione che era stata richiesta per decenni.

Questo nome originale usato dalla tribù degli indiani athabasca è ufficiale in Alaska dal 1975 e praticamente tutti, sia di origine nativa che europea, lo usano. In Alaska e nel resto degli Stati Uniti, la denominazione ufficiale del monte per più di 100 anni era stata „McKinley“. La montagna prendeva il nome dal presidente americano ucciso nel 1901. Si trattava di una ridenominazione chiaramente arbitraria di un picco che già aveva un nome storicamente indiano.



Erfreulich ist, wie die die Umfrage belegt, dass besonders die italienische Jugend (76,9 Prozent) und die höher gebildete Schicht der Italiener (67,3 Prozent) voller Überzeugung die von Mussolini unterzeichneten Dekrete ablehnt. Dies ist ein klares Zeichen aus dem Süden, die Ortsnamensgebung endlich im antifaschistischen Geist zu lösen!

An dieser Stelle bedanke ich mich bei dem Toponomastik-Experten und Sprachforscher Dr. Cristian Kollmann für die gute Zusammenarbeit, ebenso bei Dr. Angelo Rodolfo Tomaselli und bei dem gesamten Team des Meinungsinstitutes Demetra in Mestre für die reibungslose Abwicklung der Umfrage.

È bello notare che, come mostra il sondaggio, soprattutto i giovani italiani (76,9 per cento) e la fascia più istruita degli italiani (67,3 per cento) rifiutano con convinzione i decreti firmati da Mussolini. Questo è un chiaro segnale con cui il Sud del paese invita a risolvere finalmente la denominazione dei luoghi in uno spirito antifascista!

A questo punto vorrei ringraziare l'esperto di toponomastica e linguista Dott. Cristian Kollmann per l'ottima collaborazione, così come il Dott. Angelo Rodolfo Tomaselli e tutto il team dell'istituto di sondaggi d'opinione Demetra di Mestre per la buona gestione del sondaggio.

Roland Lang
Südtiroler Heimatbund
Obmann · Presidente

Deutschland = Germania, Südtirol = Alto Adige?

Warum stellt die Ortsnamengebung in Südtirol überhaupt ein Problem dar, und wie könnte dieses Problem gelöst werden? Der Südtiroler Ortsnamenexperte Dr. Cristian Kollmann versucht, auf diese Fragen Antworten zu finden.

Südtirol ist offiziell ein dreisprachiges Land. Daher ist es nur folgerichtig, wenn sich die Dreisprachigkeit auch in der Ortsnamengebung widerspiegelt. Dies ist landläufig die Meinung vieler Bürger – innerhalb und außerhalb Südtirols. Auf den ersten Blick und ohne Kenntnis der historischen Hintergründe ist man sicher geneigt zuzustimmen. Südtirol heißt auf Italienisch „Alto Adige“, so wie z.B. Deutschland auf Italienisch „Germania“ heißt. Doch so einfach ist die Sachlage dann doch nicht. „Germania“ ist seit alters her im Italienischen verwendete Name für Deutschland und geht direkt auf das Lateinische zurück. „Alto Adige“ dagegen klingt zwar italienisch, hat aber einen ideologischen Hintergrund. Mit diesem Begriff sollte unter dem Faschismus und soll de facto bis heute aus italienischer Sicht die Existenz eines Tiroler Landesteiles auf italienischem Staatsgebiet in Abrede gestellt werden. „Alto Adige“, das ins Deutsche rückübersetzt „Hochetsch“ oder „Oberetsch“ bedeutet, steht für das Konzept der irredentistischen Naturgrenztheorie: Die Etsch fließt vom Alpenhauptkamm gen Süden und mündet in die Adria. Das Gebiet der „hohen“ oder „oberen“ Etsch gehört somit naturgemäß zu Italien. Im italienischen Staatsgebiet darf es kein „Tirolo“ geben. Der Name „Südtirol“ hingegen entstand ursprünglich als Teilbezeichnung des Landes Tirol. Entsprechend wurde der südliche Tiroler Landesteil im Italienischen selbstverständlich als „Tirolo meridionale“ (ab der ersten Hälfte des 18. Jhs.), „Tirolo del Sud“ (ab der ersten Hälfte des 19. Jhs.) oder „Sudtirolo“ (ab der 2. Hälfte des 19. Jhs.) bezeichnet.



Perché la toponomastica in Sudtirolo rappresenta un problema, e come si potrebbe risolvere questo problema? L'esperto sudtirolese di toponomastica Dott. Cristian Kollmann cerca di trovare risposte a queste domande.

Il Sudtirolo è ufficialmente un paese trilingue. È quindi assolutamente logico che il trilinguismo si rifletta anche nella denominazione dei luoghi. Questa è l'opinione di molti cittadini – dentro e fuori del Sudtirolo. A prima vista e senza conoscere il contesto storico, si è certamente inclini a condividerla. La provincia chiamata „Südtirol“ in tedesco si chiama „Alto Adige“ in italiano, così come il paese chiamato „Deutschland“ in tedesco, per esempio, in italiano si chiama „Germania“. Ma la faccenda non è così semplice. „Germania“ è da tempo memorabile il nome italiano della Germania e risale direttamente al latino. „Alto Adige“, invece, suona italiano, ma ha uno sfondo ideologico. Sotto il fascismo, questo termine aveva, e di fatto ha ancora oggi, lo scopo di negare dal punto di vista italiano l'esistenza di un'area tirolese sul territorio italiano. „Alto Adige“, che si traduce in tedesco come „Hochetsch“ o „Oberetsch“, rappresenta il concetto della teoria irredentista del confine naturale: l'Adige scorre verso sud dalla cresta principale delle Alpi e sfocia nell'Adriatico. La zona dell'„alto“ o „superiore“ Adige appartiene quindi naturalmente all'Italia. Non ci dovrebbe essere nessun „Tirolo“ nel territorio nazionale italiano. Il nome „Sudtirolo“, invece, è nato come denominazione di una parte della provincia del Tirolo. Di conseguenza, la parte meridionale del Tirolo era naturalmente chiamata in italiano „Tirolo meridionale“ (dalla prima metà del XVIII secolo), „Tirolo del Sud“ (dalla prima metà del XIX secolo) o „Sudtirolo“ (dalla seconda metà del XIX secolo).

TIROL WAR NIE EINSPRACHIG.

Ja, Südtirol ist offiziell ein dreisprachiges Land. Überhaupt war Tirol in seiner gesamten Geschichte, auch schon in vorrömischer Zeit, nie einsprachig. Aber ebenso ist es wahr, dass speziell das Gebiet des heutigen Südtirols, nie flächendeckend deutsch-italienisch besiedelt war. Dies ist es de facto bis heute nicht.

DIE FASCHISTISCHEN ORTSNAMENDEKRETE.

Um eben den Eindruck zu erwecken, dass das Gebiet des heutigen Südtirols kontinuierlich seit der Römerzeit

IL TIROLO NON È MAI STATO MONOLINGUE.

Sì, il Sudtirolo è ufficialmente un paese trilingue. Nel corso della sua storia, anche in epoca preromana, il Tirolo non è mai stato monolingue. Ma è anche vero che in particolare la zona dell'odierno Sudtirolo non fu mai popolata ovunque sia da tedeschi che da italiani. E non lo è nemmeno oggi.

I DECRETI DI TOPONOMASTICA FASCISTA.

Per far nascere l'impressione che l'area dell'odierno Sudtirolo fin dall'epoca romana fosse sempre stata popolata da romani o italiani, durante il periodo del fascismo italiano furono emessi dei decreti che stabilivano

flächendeckend romanisch bzw. italienisch besiedelt sei, wurden während der Zeit des italienischen Faschismus Dekrete erlassen, mit denen für die neu eroberte Provinz „Alto Adige“ italienische Ortsnamen festgelegt wurden. So wurden beispielsweise am 8. August 1923 die Bezeichnungen Süd-Tirol, Deutschsüdtirol, Tirol, Tiroler und sämtliche übrige Ableitungen verboten. Dies geschah in Durchführung der vom Großrat des Faschismus am 12. März 1923 beschlossenen „Maßnahmen für das Hochetsch zum Zwecke einer geordneten, schnellen und wirksamen Aktion zur Assimilierung und Italianisierung“. Einzig und allein für zulässig erklärt wurden die Bezeichnungen Alto Adige und Atesino sowie die entsprechenden deutschen Rückübersetzungen Oberetsch und Etschländer. Mit drei weiteren Dekreten (1923, 1940, 1942) wurden insgesamt über 10.000 Orts- und Flurnamen in italienischer Sprache festgelegt, wobei diese Namen größtenteils Konstruktionen oder, auf der Grundlage alter, meist mittelhochdeutscher Belege, Rekonstruktionen darstellten. Die seit Jahrhunderten kontinuierlich überlieferten und historisch entwickelten deutschen und ladinischen Orts- und Flurnamen blieben außer Acht und wurden folglich amtlich nicht zugelassen.

DEUTSCHE UND LADINISCHE NAMEN SIND IMMER NOCH NICHT AMTLICH.

An der Situation der Südtiroler Ortsnamengebung hat sich – trotz Pariser Vertrags und Südtiroler Autonomiestatuts – bis heute de iure nichts geändert. De facto dürfen die deutschen und ladinischen Ortsnamen auf Landesebene zwar verwendet werden, doch wurde deren Amtlichkeit nie mit einem Landesgesetz bestätigt. Umgekehrt wird die Existenz der deutschen und ladinischen Ortsnamen vom Staat Italien mittlerweile zwar nicht mehr bestritten, gleichzeitig wird jedoch signalisiert, dass die faschistischen Ortsnamendekrete und damit die größtenteils nur zum Schein italienischen Ortsnamen nicht in Frage gestellt werden dürfen.

DAS AOSTATAL ZEIGT, WIE ES GEHT.

Dabei gibt es in Italien eine Region, die gezeigt hat, dass es auch anders geht: Die autonome Region Aostatal, die offiziell zweisprachig französisch-italienisch ist. Die aostanische Ortsnamengebung ist jedoch, bis auf den Namen der Hauptstadt Aoste / Aosta, ausschließlich französisch und somit, im Gegensatz zur Ortsnamengebung in Südtirol, durchwegs authentisch. Zwar wurden im Aostatal, ähnlich wie in Südtirol, im Jahr 1939 mit einem faschistischen Dekret die autochthonen Ortsnamen verboten und durch neue italienische ersetzt, doch unmittelbar nach dem 2. Weltkrieg wurden die konstruierten italienischen Ortsnamen in mehreren Etappen ab-

toponimi italiani per la provincia del Sudtirolo appena conquistata. Per esempio, l'8 agosto 1923 le denominazioni Süd-Tirol, Deutschsüdtirol, Tirol, Tiroler e tutti gli altri derivati furono vietate. Questo fu fatto in attuazione dei "Provvedimenti per l'Alto Adige intesi ad un'azione ordinata, pronta ed efficace di assimilazione e italianizzazione" deliberati dal Gran Consiglio del Fascismo il 12 marzo 1923. Solo le denominazioni Alto Adige e Atesino e le corrispondenti ritraduzioni tedesche Oberetsch e Etschländer furono dichiarate ammissibili. Tre ulteriori decreti (1923, 1940, 1942) stabilirono un totale di oltre 10.000 nomi di luoghi e campi in italiano, dove questi nomi erano per la maggior parte costruzioni o ricostruzioni fatte sulla base di vecchie testimonianze, tratte per lo più dalla lingua medio alto tedesca. I nomi tedeschi e ladini di luoghi e campi, che erano stati tramandati e sviluppati storicamente nell'arco di secoli, furono ignorati e di conseguenza non furono approvati ufficialmente.

I NOMI TEDESCHI E LADINI NON SONO ANCORA UFFICIALI.

Nonostante il Trattato di Parigi e lo Statuto di Autonomia del Sudtirolo, a tutt'oggi la situazione dell'uso dei nomi di luogo in Sudtirolo de iure non è cambiata. De facto, i toponimi tedeschi e ladini possono essere utilizzati a livello provinciale, ma il loro status ufficiale non è mai stato confermato da una legge provinciale. Al contrario, l'esistenza dei toponimi tedeschi e ladini non viene più contestata dallo Stato italiano, ma al contempo si segnala che i decreti toponomastici fascisti e quindi i toponimi, che per la maggior parte sono italiani solo in apparenza, non devono essere messi in discussione.

LA VALLE D'AOSTA MOSTRA COME SI FA.

Eppure c'è una regione in Italia che ha dimostrato che esiste un'altra via: la regione autonoma della Valle d'Aosta, che ufficialmente è bilingue francese-italiana. Tuttavia, tranne il nome della capitale Aoste / Aosta, i toponimi aostani sono esclusivamente francesi e quindi, a differenza dei toponimi del Sudtirolo, assolutamente autentici. Anche se in Valle d'Aosta, come in Sudtirolo, i toponimi originari furono banditi da un decreto fascista nel 1939 e sostituiti da nuovi nomi italiani, subito dopo la seconda guerra mondiale i toponimi italiani creati artificialmente furono aboliti a tappe e furono ripristinati i nomi storici. Questo processo si è concluso definitivamente nel 1987. Tuttavia, la Valle d'Aosta rimane ufficialmente una regione bilingue, anche se i nomi ufficiali dei luoghi sono storicamente solo in francese e solo in poche eccezioni anche in italiano. E questo dimostra chiaramente: il plurilinguismo della popolazione o di un'area non equivale automaticamente al plurilinguismo nella denominazione dei luoghi. Lo stesso vale per

geschafft und die historisch fundierten Namen wieder hergestellt. Seit 1987 ist dieser Prozess abgeschlossen. Dennoch bleibt das Aostatal offiziell eine zweisprachige Region, aber die offizielle Ortsnamengebung gibt es historisch bedingt nur auf Französisch und nur in wenigen Ausnahmen zusätzlich auf Italienisch. Man sieht hier sehr deutlich: Mehrsprachigkeit der Bevölkerung oder eines Gebiets bedeutet nicht automatisch Mehrsprachigkeit in der Ortsnamengebung. Dasselbe gilt für das Gebiet des heutigen Südtirols. Doch die Ortsnamengebung harrt hier bis heute einer Lösung. Das Aostatal hat gezeigt, wie es geht. Für eine äquivalente Lösung in Südtirol bedarf es „nur“ historischen Wissens, kulturellen Bewusstseins, politischen Willens und Mutes. Das Ergebnis der Umfrage zeigt sehr deutlich: Die Italiener würden einer Lösung der Ortsnamenfrage klar mehrheitlich aufgeschlossen gegenüberstehen.

la zona dell'attuale Sudtirolo. Ma qui la denominazione dei luoghi attende ancora oggi una soluzione. La Valle d'Aosta ha mostrato come si fa. Una soluzione equivalente in Sudtirolo richiede "solo" conoscenza storica, consapevolezza culturale, volontà politica e coraggio. Il risultato del sondaggio lo mostra molto chiaramente: la maggioranza degli italiani sarebbe chiaramente disponibile alla ricerca di una soluzione della questione della toponomastica.

Cristian Kollmann

Nomi regionali e toponomastica

N. 12637 Gab.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI TRENTO

Veduto il decreto 21 gennaio 1923 N. 93;

Ritenuto che accanto alla denominazione ufficiale di «Provincia di Trento» può ammettersi soltanto la denominazione regionale di «Venezia Tridentina» e che come denominazioni subregionali sono da ammettersi soltanto quelle di Alto Adige per la parte settentrionale della Provincia di Trento e di Trentino propriamente detto per la parte meridionale;

Ritenuto che alla denominazione subregionale di Alto Adige corrisponde in lingua tedesca la voce «Oberetsch» e che l'aggettivo corrispondente ad Atesino è «Etschländer»;

Ritenuto che ogni diversa denominazione è illegittima;

Ritenuta la necessità e l'urgenza di regolare definitivamente l'uso delle cennate denominazioni e di impedire il conservarsi di denominazioni contrarie al diritto e all'ordine pubblico;

Visto l'articolo 3 della legge comunale e provinciale;

DECRETA:

Oltre la denominazione ufficiale di «Provincia di Trento» e la denominazione regionale di «Venezia Tridentina» nessun'altra denominazione è per questa provincia consentita.

Come denominazioni subregionali sono ammesse soltanto quelle di Alto Adige per la parte settentrionale della provincia di Trento e di Trentino propriamente detto per la parte meridionale.

In via provvisoria e di tolleranza è ammesso l'uso delle voci di Oberetsch e Etschländer come corrispondenti a quelle di Alto Adige e di Atesino.

Ogni diversa denominazione è vietata, e segnatamente quella di Süd-Tirol, Deutschsüdtirol, Tirol, Tiroler o altre equivalenti e simili.

Le contravvenzioni al presente decreto saranno punite a termini dell'articolo 434 del codice penale.

Gli stampati, manifesti, giornali, scritte, insegne, avvisi di pubblicità, cartoline illustrate ecc., in cui siano riprodotte denominazioni vietate, saranno sequestrati dai funzionari ed agenti di polizia giudiziaria.

Il Questore di Trento, il Viceprefetto di Merano e i Sottoprefetti dei Circondari sono incaricati della esecuzione del presente decreto, il quale entrerà in vigore il quindicesimo giorno dopo quello della data.

Trento, 8 agosto 1923.

Il Prefetto
GUADAGNINI

Dekret vom 8. August 1923: Der Name Tirol und alles, was damit zusammenhängt, wird verboten.

Decreto dell'8 agosto 1923: il nome Tirol e tutto quanto sia ad esso connesso viene vietato.

NOTA METODOLOGICA

Periodo rilevazione: dal 21 giugno al 29 giugno 2021

Numero di interviste: 1010.

L'indagine è stata effettuata con metodologia CATI (Computer-Assisted Telephone Interviewing)

Il Response Rate è stato pari al 5%.

Il piano di campionamento prevede un margine di errore del 3.08% con un intervallo di confidenza del 95%.

I dati sono ponderati per area territoriale, genere ed età.

METHODOLOGISCHE ANMERKUNGEN

Erhebungszeitraum: 21. Juni bis 29. Juni 2021.

Anzahl der Interviews: 1010.

Die Erhebung wurde mit Hilfe der CATI-Methode (computer-gestützte Telefonbefragung) durchgeführt, die Rücklaufquote lag bei 5%.

Der Stichprobenplan sieht eine Fehlermarge von 3,08 % mit einem Konfidenzintervall von 95 % vor.

Die Daten sind nach Gebiet, Geschlecht und Alter gewichtet.

Distribuzione del campione Aufteilung der Befragten

	Età Alter	Maschio/Männlich Conteggio/Anzahl	Femmina/Weiblich Conteggio/Anzahl	Gesamt Totale
Nord Ovest/Nordwest				
	18-29	14	12	26
	30-44	36	37	73
	45-54	46	32	78
	55-64	30	37	67
	65+	30	53	83
Totale/Gesamt		156	171	327
Nord Est/Nordost				
	18-29	12	14	26
	30-44	23	19	42
	45-54	18	20	38
	55-64	14	21	35
	65over	21	32	53
Totale/Gesamt		88	106	194

	Età Alter	Maschio/Männlich Conteggio/Anzahl	Femmina/Weiblich Conteggio/Anzahl	Gesamt Totale
Centro/Mitte				
	18-29	7	12	19
	30-44	21	35	56
	45-54	24	21	45
	55-64	17	20	37
	65+	14	29	43
Totale/Gesamt		83	117	200
Sud/Süd				
	18-29	17	25	42
	30-44	31	24	55
	45-54	20	23	43
	55-64	6	16	22
	65+	13	8	21
Totale/Gesamt		87	96	183
Isole/Inseln				
	18-29	5	14	19
	30-44	19	16	35
	45-54	12	19	31
	55-64	4	6	10
	65+	4	7	11
Totale/Gesamt		44	62	106
Totale/Gesamt				
	18-29	55	77	132
	30-44	130	131	261
	45-54	120	115	235
	55-64	71	100	171
	65+	82	129	211
Totale/Gesamt		458	552	1010

DOMANDA DI RICERCA 1

Sotto il regime fascista, nell'odierna Provincia Autonoma di Bolzano l'uso dei toponimi tedeschi fu vietato con decreti statali. Come unicamente validi furono dichiarati i toponimi italiani, i quali in massima parte erano stati inventati ex novo.

I predetti decreti statali sono tuttora in vigore, il che significa che i toponimi storici tuttora non sono ufficialmente ripristinati. Una simile sorte toccò alla Valle d'Aosta, ma lì dopo la seconda guerra mondiale i decreti toponomastici fascisti furono abrogati.

Secondo Lei, anche nella Provincia Autonoma di Bolzano i decreti toponomastici fascisti dovrebbero essere abrogati?

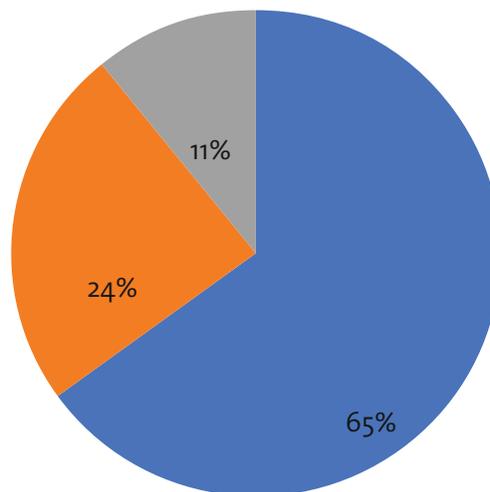
FRAGE 1

Unter dem faschistischen Regime wurde in der heutigen autonomen Provinz Bozen der Gebrauch der deutschen Ortsnamen mit staatlichen Dekreten verboten. Alle Orte mussten verpflichtend einen italienischen Namen führen. Dabei waren die Namen größtenteils erfunden.

Besagte staatliche Dekrete sind immer noch in Kraft, was bedeutet, dass die historischen Ortsnamen immer noch nicht amtlich wiederhergestellt sind. Ein ähnliches Schicksal widerfuhr der Autonomen Region Aostatal, doch nach dem Zweiten Weltkrieg wurden im Aostatal die faschistischen Ortsnamendekrete abgeschafft.

Wären Sie damit einverstanden, wenn auch in der Autonomen Provinz Bozen die faschistischen Ortsnamendekrete abgeschafft würden, damit die ursprünglichen Namen wiederhergestellt werden?

■ Sì/Ja ■ No/Nein ■ Non sa/weiß nicht



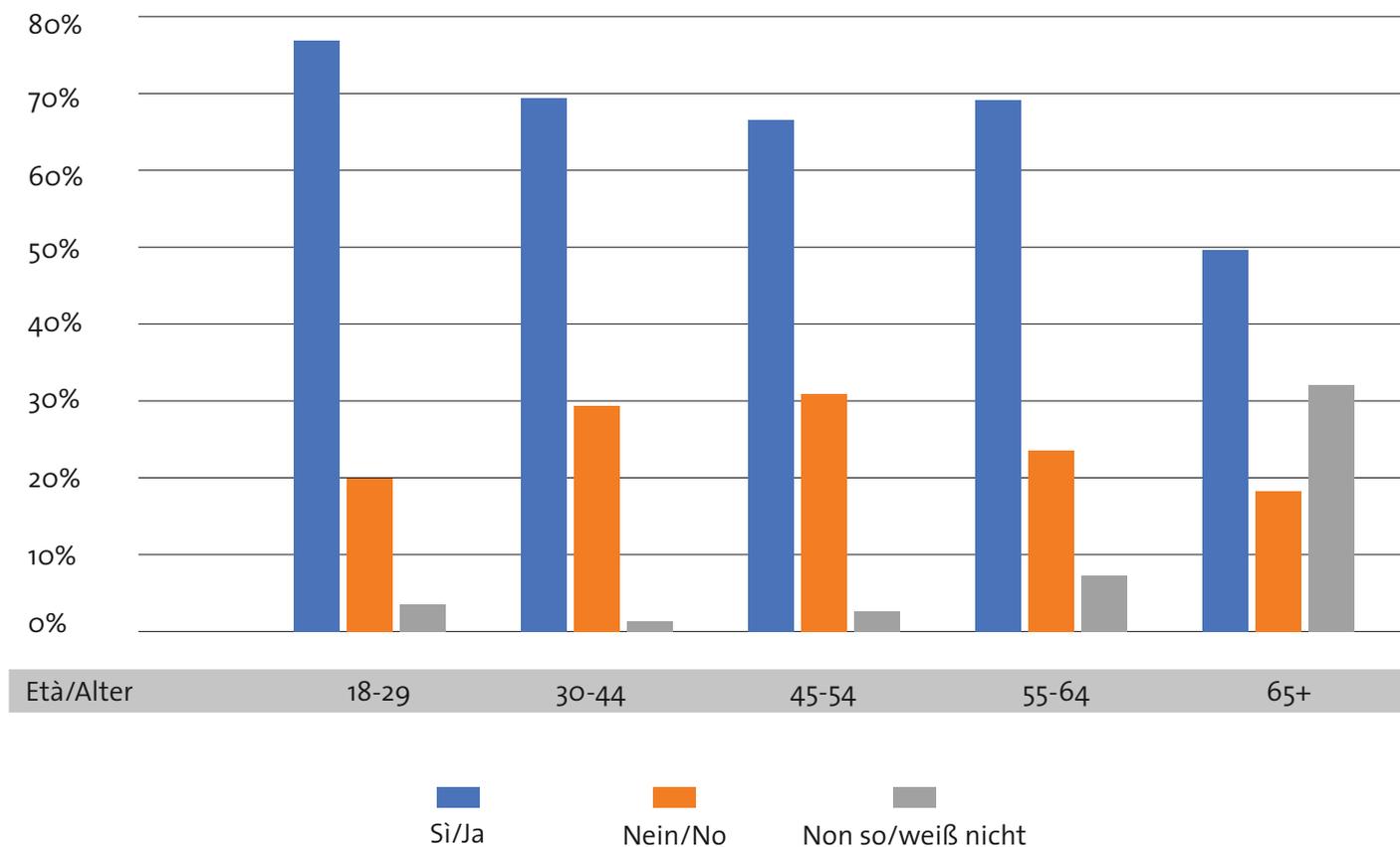
RISULTATO

La maggior parte degli intervistati dichiara di essere d'accordo con l'abrogazione (65%). L'11% degli intervistati non sa esprimere un'opinione al riguardo.

ERGEBNIS

Die Mehrheit der Befragten stimmt der Abschaffung zu (65%). 11 % der Befragten können keine Meinung dazu äußern.

Distribuzioni percentuali per classe d'età Prozentuelle Aufteilung nach Alter

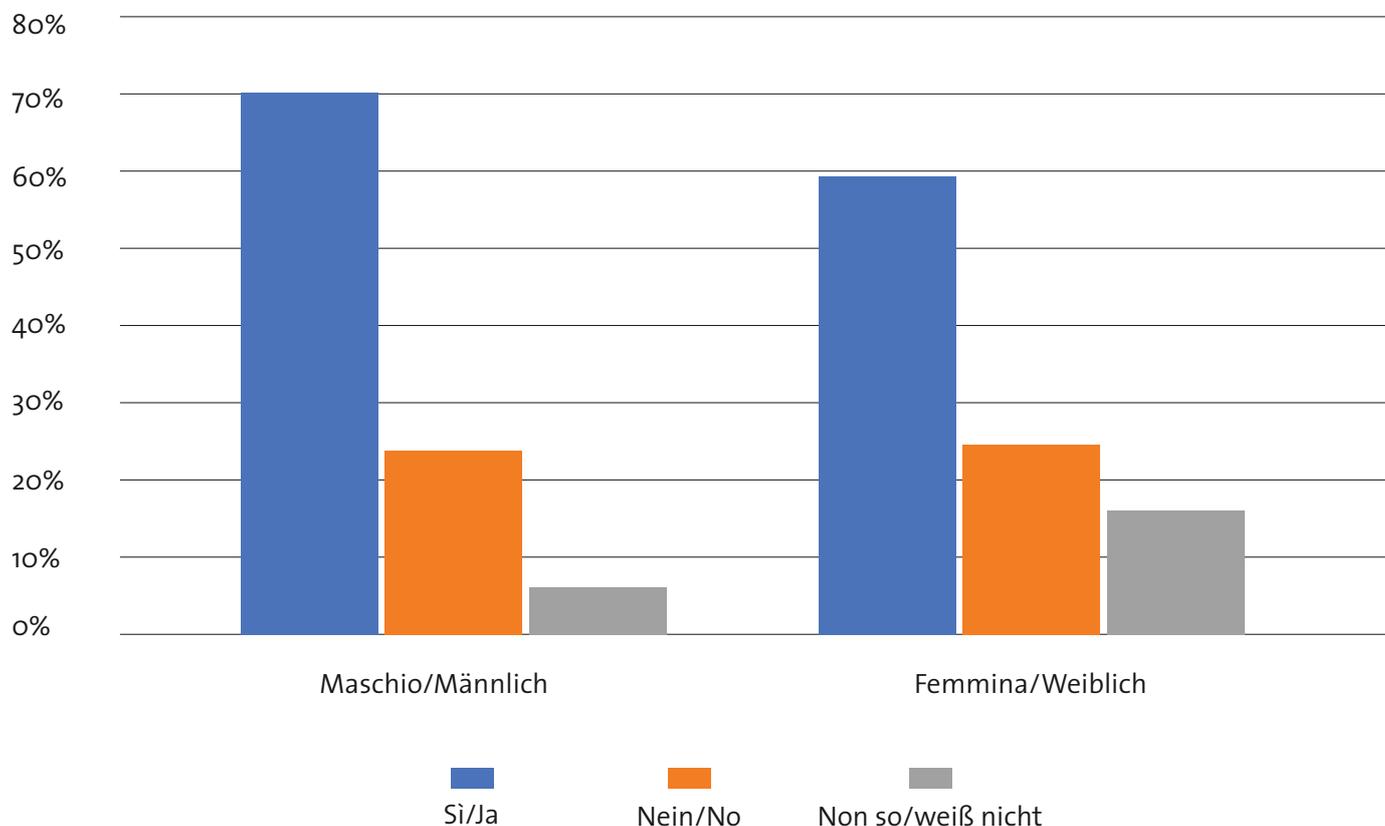


Età/Alter	18-29	30-44	45-54	55-64	65+
Sì/Ja	76.9	69.3	66.5	69.1	49.6
No/Nein	19.9	29.3	30.9	23.6	18.2
Non so/weiß nicht	3.5	1.3	2.6	7.3	32.1
Totale/Gesamt	100	100	100	100	100

L'accordo con l'abrogazione dei decreti è legata alla classe d'età dei rispondenti: le classi più giovani mostrano un accordo maggiore, mentre la classe 65+ ha una quota molto alta (32%) di persone che non sanno esprimere un'opinione.

Die Zustimmung zur Aufhebung der Dekrete hängt mit der Altersgruppe der Befragten zusammen: Die jüngeren Jahrgänge zeigen eine höhere Zustimmung, während in der Altersgruppe 65+ der Anteil der Personen, die sich nicht äußern können, sehr hoch ist (32 %).

Distribuzioni percentuali per genere Ergebnis nach Geschlecht

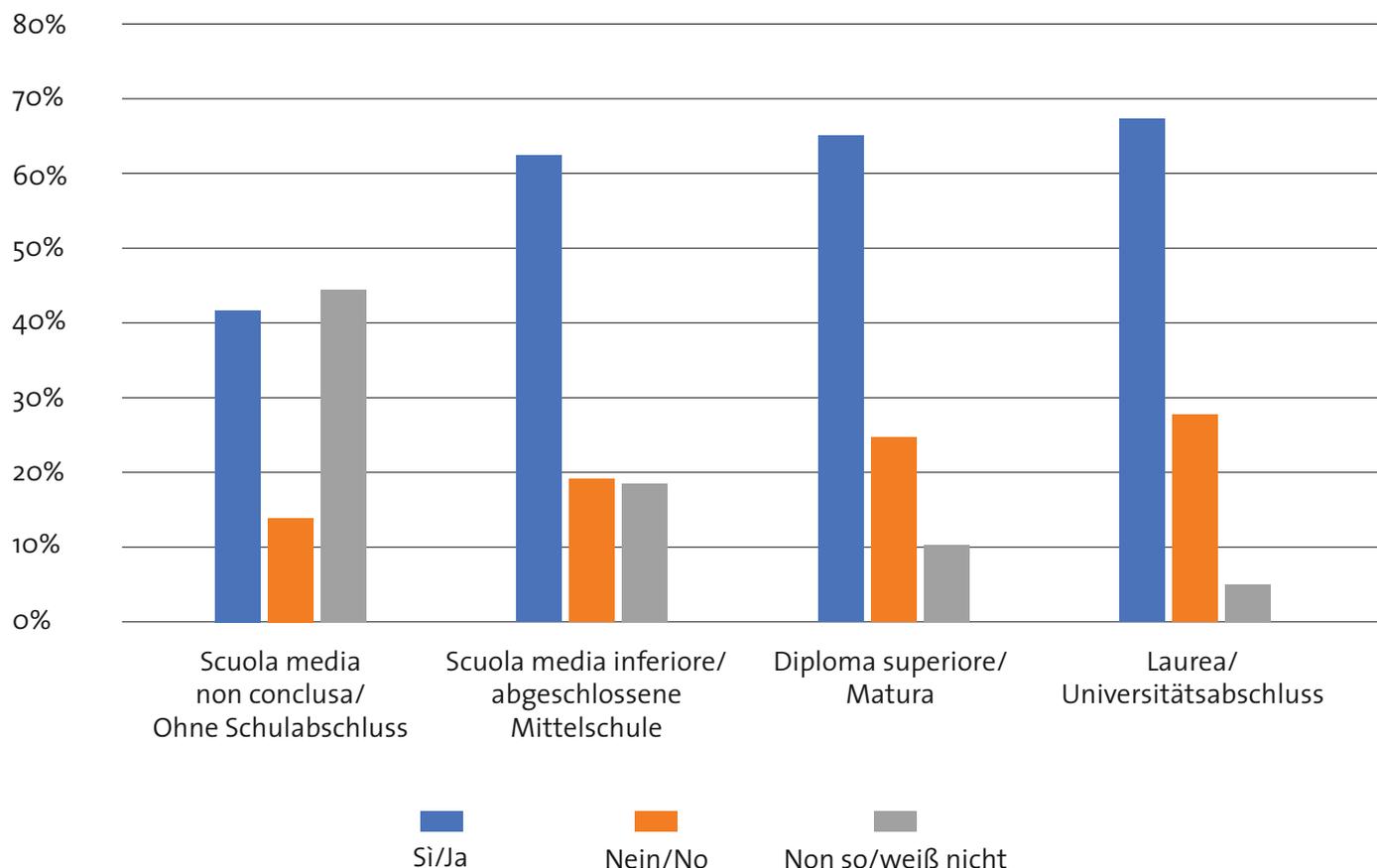


Genere/Geschlecht	Maschio/Männlich	Femmina/Weiblich
Sì/Ja	70,1	59,3
No/Nein	23,8	24,6
Non so/weiß nicht	6,1	16,1
Totale/Gesamt	100	100

Anche il genere sembra influenzare la risposta, soprattutto per quanto riguarda il tasso di “Non sa”: le donne che non esprimono un’opinione sono più del doppio degli uomini.

Auch das Geschlecht scheint einen Einfluss auf die Antworten zu haben, insbesondere auf die „Weiß nicht“-Angaben: Mehr als doppelt so viele Frauen als Männer möchten oder können keine Meinung zum Thema abgeben.

Distribuzioni percentuali per titolo di studio Ergebnis nach Bildungsgrad

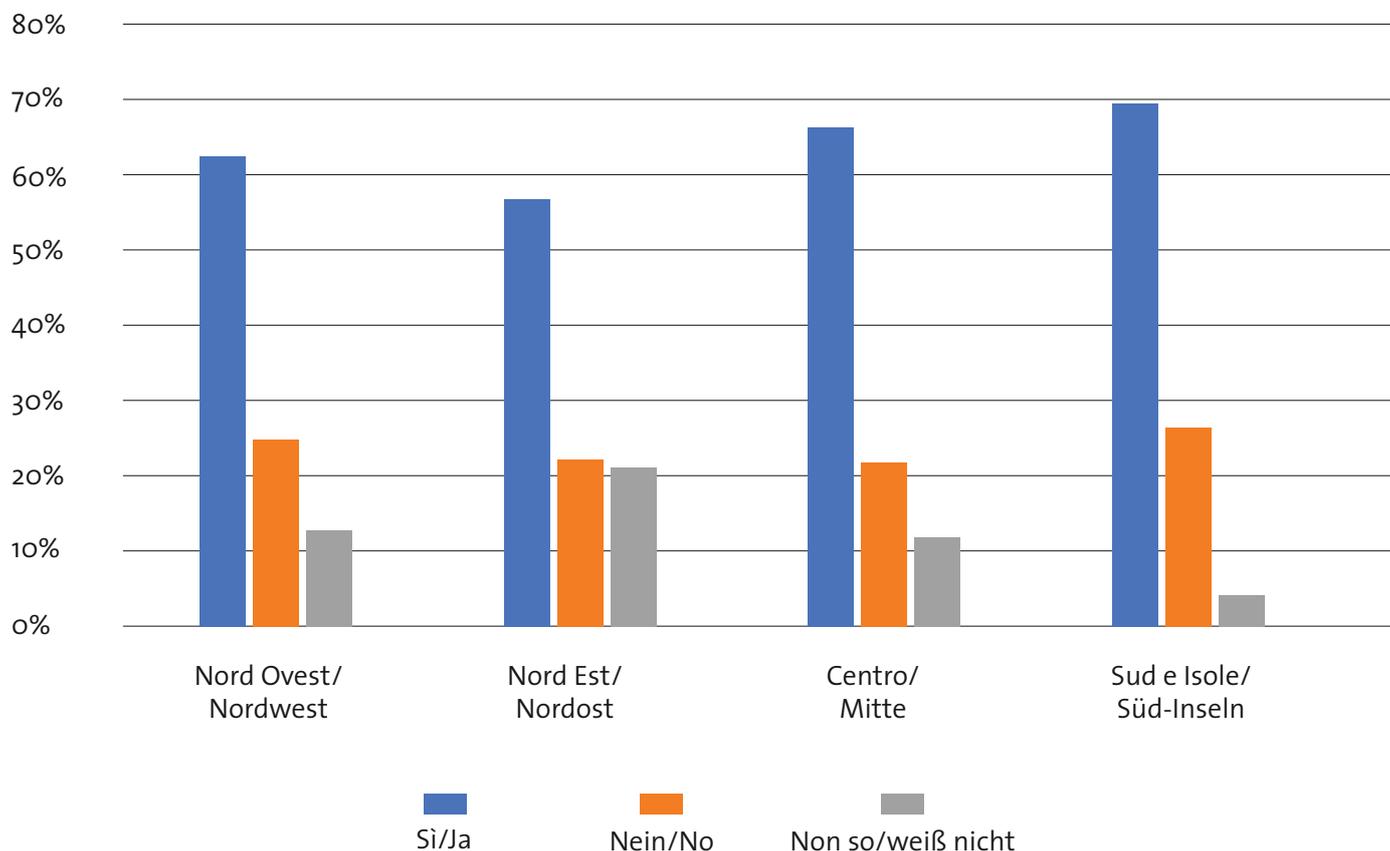


	Scuola media non conclusa/Ohne Schulabschluss	Scuola media inferiore/abgeschlossene Mittelschule	Diploma superiore/Matura	Laurea/Universitätsabschluss
Si/Ja	41,7	62,4	65	67,3
No/Nein	13,9	19,1	24,7	27,7
Non so/weiß nicht	44,4	18,5	10,3	5
Totale/Gesamt	100	100	100	100

Ancora più evidente è la relazione con il titolo di studio: all'aumentare dell'istruzione, diminuisce il tasso di "Non so".

Noch deutlicher ist der Zusammenhang mit dem Bildungsgrad: Mit zunehmender Bildung sinkt der Anteil der „Weiß nicht“.

Distribuzione per Ripartizione Geografica Regionaler Unterschied



	Nord Ovest/ Nordwest	Nord Est/ Nordost	Centro/ Mitte	Sud-Isole/ Süd-Inseln
Si/Ja	62,4	56,7	66,3	69,4
No/Nein	24,8	22,2	21,8	26,4
Non so/ weiß nicht	12,8	21,1	11,9	4,2
Totale/Gesamt	100	100	100	100

Anche l'analisi per ripartizione geografica mostra distribuzioni diverse tra le varie zone: i "vicini" del Nord Est sono i meno favorevoli all'abrogazione

Die Analyse nach geografischen Gesichtspunkten zeigt auch eine unterschiedliche Verteilung zwischen den verschiedenen Gebieten: Die „Nachbarn“ im Nordosten sind am wenigsten für die Abschaffung.

DOMANDA DI RICERCA 2

La Provincia Autonoma di Bolzano nella lingua tedesca viene denominata "Südtirol", ma anche questo nome venne vietato dal regime fascista e sostituito con il termine costruito "Alto Adige", nonostante che all'epoca esistesse, nella lingua italiana, il nome "Sudtirolo".

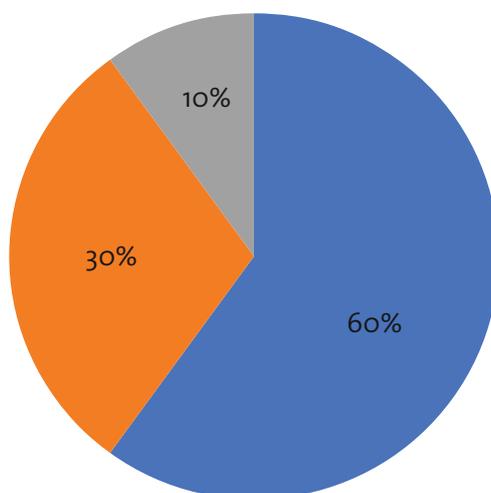
Secondo Lei, al posto della denominazione "Alto Adige" usata per la Provincia Autonoma di Bolzano, si dovrebbe usare ufficialmente il nome autentico "Sudtirolo"?

FRAGE 2

Die authentische Bezeichnung für die Autonome Provinz Bozen ist „Südtirol“, doch auch dieser Name wurde vom faschistischen Regime verboten und durch den konstruierten Begriff „Alto Adige“ ersetzt. Dies, obwohl es im Italienischen den Namen „Sudtirolo“ gegeben hätte.

Wären Sie damit einverstanden, wenn, anstelle des für die autonome Provinz Bozen verwendeten Namens „Alto Adige“, offiziell im Italienischen der authentische Name „Sudtirolo“ verwendet würde?

■ Si/Ja ■ No/Nein ■ Non sa/weiß nicht



RISULTATO

Anche in questo caso la maggior parte degli intervistati è a favore della proposta, ma c'è ancora un 10 % che sceglie di non esprimersi al riguardo.

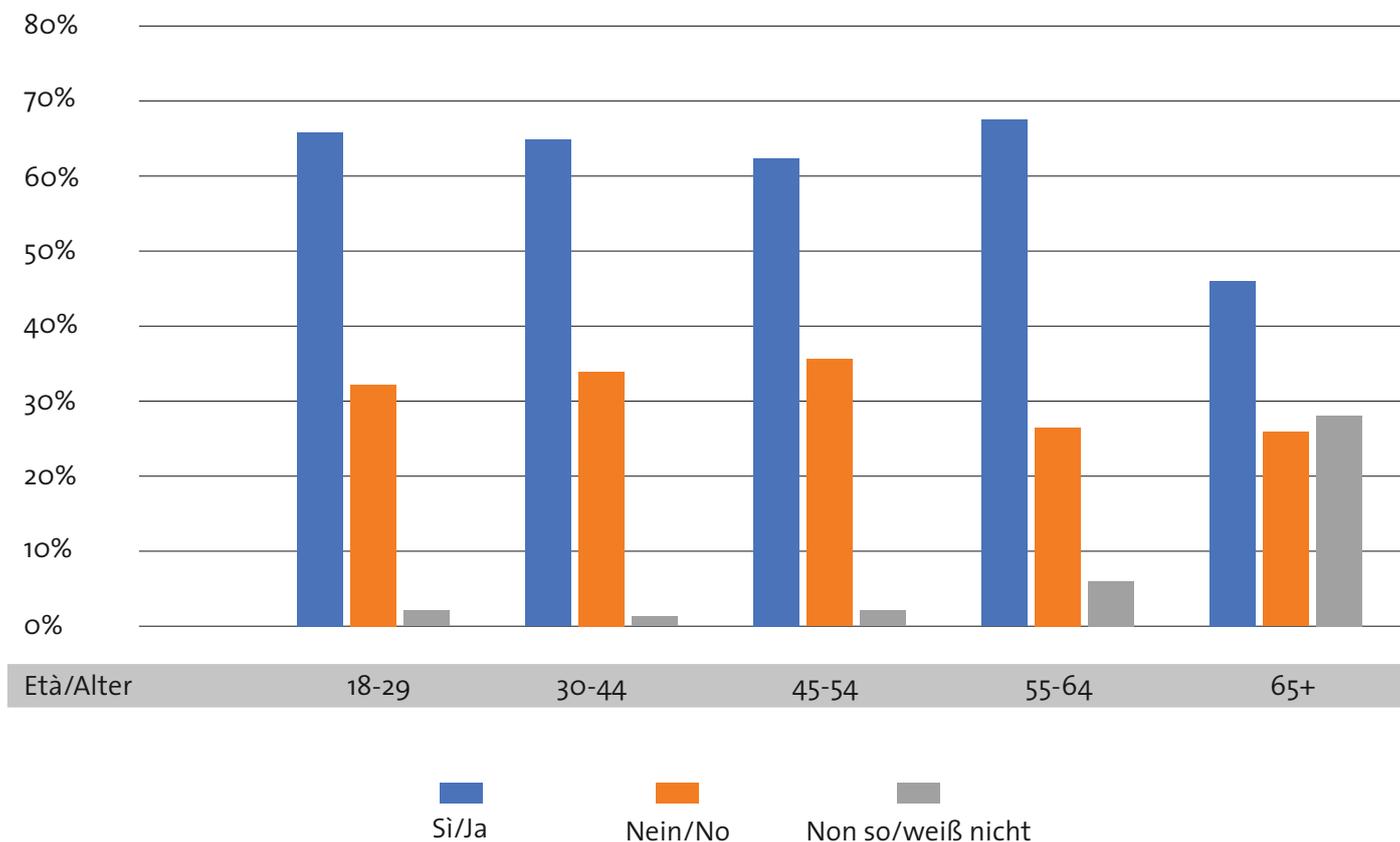
Il consenso a questa proposta, è però minore rispetto alla domanda precedente.

ERGEBNIS

Auch hier spricht sich die Mehrheit der Befragten für diesen Vorschlag aus, aber es gibt immer noch 10 %, die sich nicht dazu äußern wollen.

Dieser Vorschlag findet jedoch weniger Unterstützung als die vorherige Frage.

Distribuzioni percentuali per classe d'età Prozentuelle Aufteilung nach Alter

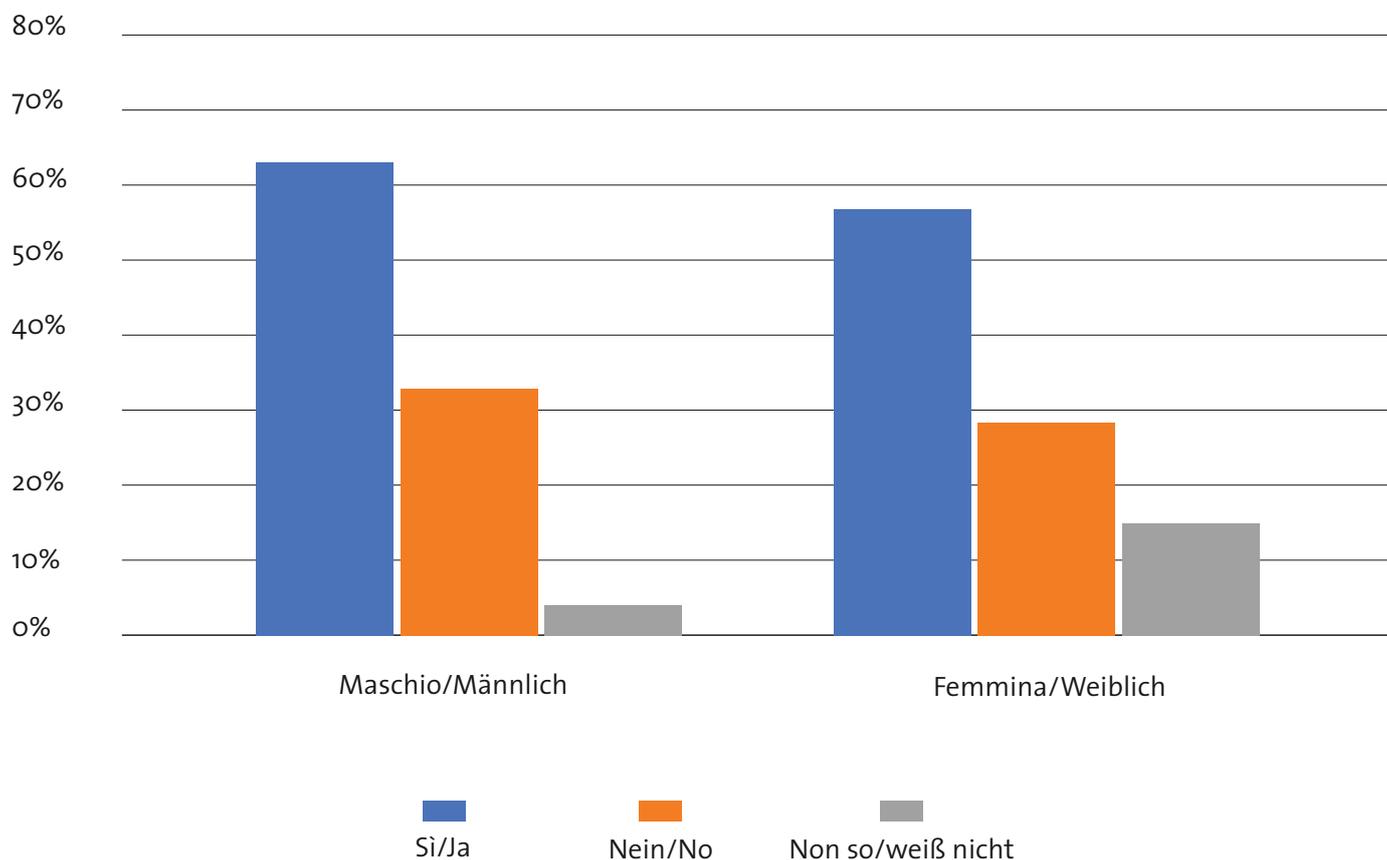


Età/Alter	18-29	30-44	45-54	55-64	65+
Si/Ja	65,8	64,8	62,4	67,5	46
No/Nein	32,2	33,9	35,6	26,5	25,9
Non so/weiß nicht	2,1	1,3	2,1	6	28,1
Totale/Summe	100	100	100	100	100

In questo caso il consenso è abbastanza stabile nelle prime 4 fasce d'età, mentre cala nettamente nella fascia 65+ a fronte di un grande aumento di "Non so".

In diesem Fall ist die Zustimmung in den ersten vier Altersgruppen relativ stabil, während sie in der Altersgruppe 65+ stark abnimmt und der Anteil der „Weiß nicht“ stark zunimmt.

Distribuzioni percentuali per genere Ergebnis nach Geschlecht

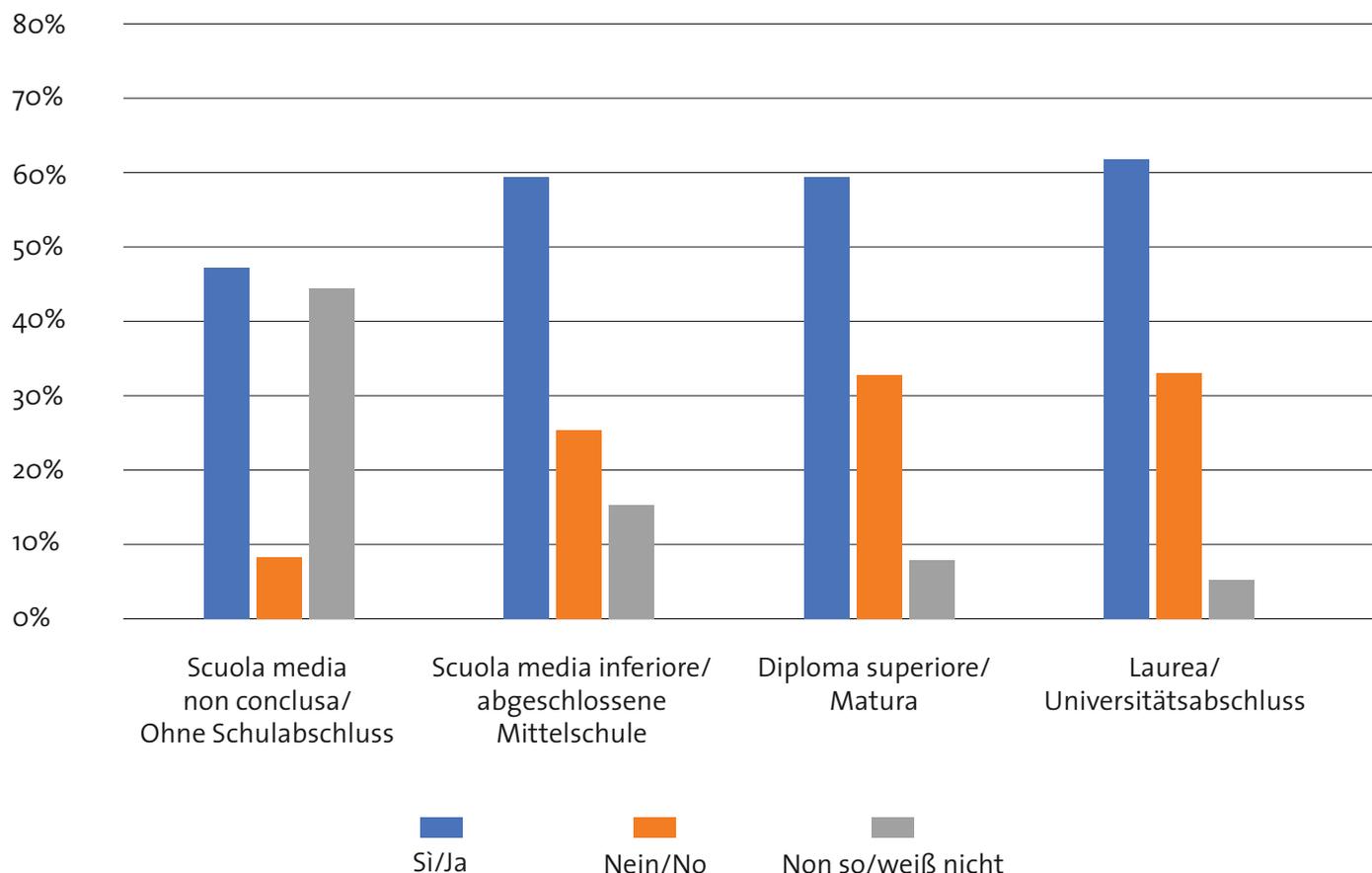


Genere/Geschlecht	Maschio/Männlich	Femmina/Weiblich
Sì/Ja	63	56,7
No/Nein	32,9	28,4
Non so/weiß nicht	4,1	14,9
Totale/Gesamt	100	100

Anche in questa domanda ritroviamo le stesse dinamiche già viste nella domanda precedente: la percentuale di donne che non sa esprimere un'opinione è molto più alta rispetto a quella degli uomini.

Bei dieser Frage zeigt sich die gleiche Dynamik wie bei der vorherigen Frage: Der Prozentsatz der Frauen, die sich nicht äußern, ist viel höher als jener der Männer.

Distribuzioni percentuali per titolo di studio Ergebnis nach Bildungsgrad



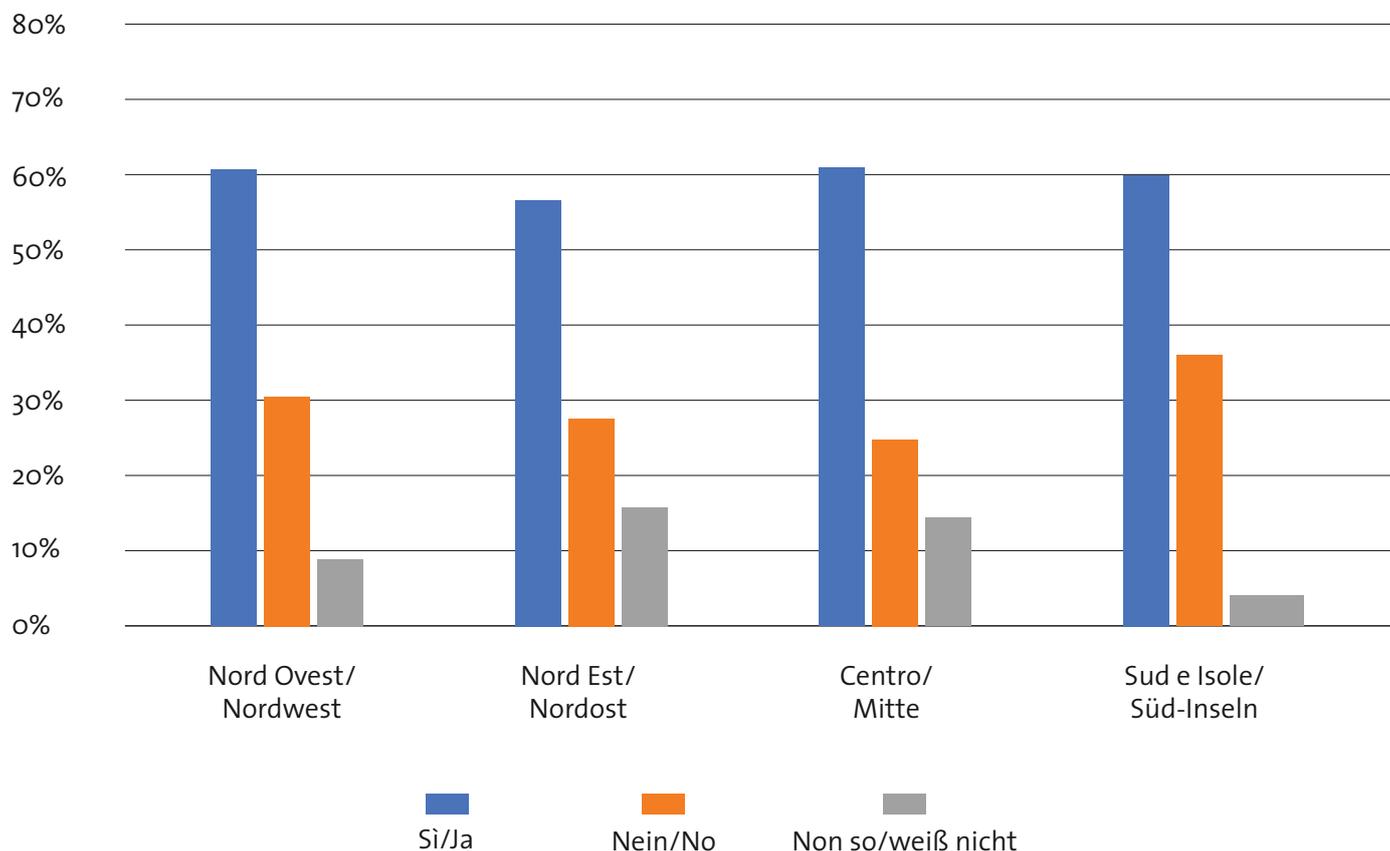
	Scuola media non conclusa/Ohne Schulabschluss	Scuola media inferiore/abgeschlossene Mittelschule	Diploma superiore/Matura	Laurea/Universitätsabschluss
Si/Ja	47,2	59,3	59,4	61,7
No/Nein	8,3	25,4	32,7	33
Non so/weiß nicht	44,4	15,3	7,9	5,3
Totale/Gesamt	100	100	100	100

Qui vediamo nuovamente una netta differenza tra chi ha la licenza elementare e chi un titolo di studio superiore: il tasso di "Non so" si dimezza nei titoli di studio più alti. Dalla licenza media in su, la percentuale di "Si" è praticamente stabile, variano solo in parte le percentuali di "Non so" che diminuiscono a fronte di un aumento di "No".

Auch hier zeigt sich wieder ein deutlicher Unterschied zwischen den Personen mit Grundschulabschluss und denjenigen mit Hochschulabschluss: Der Anteil der „Weiß nicht“ halbiert sich bei den Personen mit Hochschulabschluss. Ab dem Sekundarschulabschluss ist der Anteil der „Ja“-Antworten praktisch stabil, nur die Anteile der „Weiß nicht“-Antworten sinken, während der Anteil der „Nein“-Antworten steigt.

Secondo Lei, al posto della denominazione "Alto Adige" usata per la Provincia Autonoma di Bolzano, si dovrebbe usare ufficialmente il nome autentico "Sudtirolo"? / Wären Sie damit einverstanden, wenn, anstelle des für die autonome Provinz Bozen verwendeten Namens „Alto Adige“, offiziell im Italienischen der authentische Name „Sudtirolo“ verwendet würde?

Distribuzione per Ripartizione Geografica Regionaler Unterschied



	Nord Ovest/ Nordwest	Nord Est/ Nordost	Centro/ Mitte	Sud-Isole/ Süd-Inseln
Sì/Ja	60,6	56,6	60,9	59,9
No/Nein	30,5	27,6	24,8	36
Non so/ weiß nicht	8,9	15,8	14,4	4,1
Totale/Gesamt	100	100	100	100

Anche in questa domanda, i "vicini" del Nord Est sono i meno favorevoli al cambiamento.

Auch in dieser Frage stehen die nordöstlichen „Nachbarn“ dem Wandel am wenigsten positiv gegenüber.

CONCLUSIONI

In generale entrambe le domande raccolgono il consenso dei rispondenti, la prima in misura maggiore rispetto alla seconda (65 % vs 60 %).

Classe d'età, Genere, Titolo di Studio e Ripartizione Geografica sono variabili che influenzano le risposte ad entrambe le domande, soprattutto per quanto riguarda la quota di "Non so" che presenta percentuali molto diverse tra le diverse classi d'età e tra i diversi titoli di studio.

SCHLUSSFOLGERUNG

Im Allgemeinen finden beide Fragen die Zustimmung der Befragten, die erste im höheren Ausmaß als die zweite (65 % gegenüber 60 %).

Altersgruppe, Geschlecht, Bildungsabschluss und geografische Verteilung sind Variablen, die die Antworten auf beide Fragen beeinflussen, insbesondere im Hinblick auf den Anteil von „Weiß nicht“, der in den verschiedenen Altersgruppen und bei den verschiedenen Bildungsabschlüssen sehr unterschiedlich ausfällt.